

incontro (a). Disputandosi in quell' accordo, chi ne sarebbe ga-
 rante, *Guido Tommasi* Ambasciator Fiorentino la finì con dire:
 (b) *La spada sarà mallevadrice per tutti*. Ma poco fidandosi i
 Potentati d'Italia del Visconte, Principe, che colle forze grandi
 univa poca fede per la cocente voglia di dilatar le fimbrie, volle-
 ro assiecurarsi in avvenire contro i di lui tentativi. *Francesco Gon-*
zaga Signore di Mantova quegli fu, che più de gli altri si mosse.
 Andò a Roma, Firenze, Pisa, Bologna, e Ferrara, e formò una
 segreta Lega di tutte queste Potenze, la quale conchiusa in Bo-
 logna nel dì undici d'Aprile, accresciuta nel progresso, finalmen-
 te nel dì otto di Settembre fu gridata in Mantova, e si scoprì,
 che v'erano entrati anche *Francesco Novello da Carrara*, ed *A-*
storre, o sia *Eustorgio de' Manfredi* Signore d'Imola. N'ebbe gran
 rabbia *Gian-Galeazzo Visconte*, il quale in questi tempi attese a
 fabbricare il fortissimo Castello, che tuttavia sussiste nella Città
 di Milano, ed ebbe nel dì 23. d'esso Mese la consolazione di ve-
 der nato da Catterina sua Moglie un secondogenito, a cui fu po-
 sto il nome di *Filippo Maria* (c). Nè si vuol tacere, che di mol-
 te infidie furono tese al suddetto Gonzaga nel suo ritorno da Ro-
 ma; il perchè fu necessitato a venir per mare in Toscana, e di
 là a Firenze e Bologna. Gli faceva la caccia il Conte di Virtù.

(a) *Bonia-*
con. Annal.
Tom. XXI.
Rev. Italic.
 (b) *Ammi-*
rato Ist. di
Firenz. L. 16.

(c) *Chronica*
Estense,
Tom. XV.
Rev. Italic.

COMINCIO' in quest' Anno il giovinetto *Re Ladislao* a tentar
 sua fortuna contra dell'emulo suo *Re Lodovico*. (d) Nel dì dieci
 d'Aprile spedì le sue genti allo sterminio della potente Casa de'
 Sanseverini, che teneva gran signoria in Calabria. Andarono
 ben fallati i suoi conti; imperciocchè sentendo questa mossa i San-
 severini, calcarono un dì e una notte con fare settanta miglia
 (se tanto si può fare) e sull'alba assalirono il campo nemico, che
 a tutt' altro pensava, con isbarattarlo, far molti prigionieri, e gua-
 dagnar buon bottino. Si contarono fra i prigionieri *Ottone Duca di*
Brunsvich Principe di Taranto, ed *Alberico Conte di Barbiano*.
 Costò al primo il riscatto non più di due mila Fiorini d'oro;
 non più di tre mila all'altro, ma colla promessa di non militare
 per dieci anni contra di loro. Assai danaro si ricavò dall'altre
 persone di taglia, se vollero conseguire la libertà. Lorenzo Bon-
 incontro (e) riferisce più tardi questo sinistro avvenimento,
 per cui il Conte Alberico venne poi a militare in Lombardia.
 Andò il *Re Ladislao* a Roma nel dì trenta di Maggio, dove im-
 mensi onori gli furono fatti. E perciocchè la *Regina Costanza*
 già era venuta in isprezzo ad esso Re, ed era successivamente

(d) *Giornali*
Napolet.
Tom. XXI.
Rev. Italic.

(e) *Bonin-*
contrus An-
nal. To. cod.